

IL FUTURO

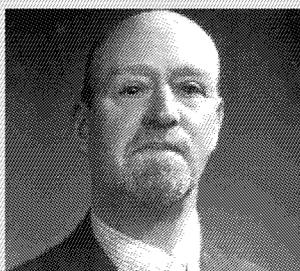
Scuola e associazione, un binomio fecondo

Bonfatti Sabbioni:
«Sui banchi il contesto
ideale per educare
all'altruismo»

|| Scuola e Avis costituiscono da tempo un binomio indissolubile. Sempre nel segno della solidarietà. L'obiettivo? Contribuire alla crescita e alla maturazione dei ragazzi, sensibilizzandoli alla donazione. Dal 2010, nell'ambito dell'Avis Comunale, che incontra ogni anno ben 2500 alunni delle scuole di Parma, ha assunto il coordinamento delle iniziative con le scuole la docente Stefania Bonfatti Sabbioni, che spiega: «I volontari dell'Avis hanno sempre considerato il contesto scolastico come il luogo educativo "per eccellenza" per poter trasmettere ai ragazzi valori importanti come l'altruismo e la solidarietà, presupposti fondamentali per diventare adulti responsabili. Questa importante attività fu perciò realizzata fin dai primi anni di vita dell'associazione».

Il potenziamento delle iniziative si è registrato soprattutto dagli anni Ottanta, quando Mario Gandini siglò con l'allora ministro della Pubblica Istruzione Misasi un protocollo per l'ingresso di Avis nelle scuole. «In un periodo storico in cui i mutamenti sociali, soprattutto a livello tecnologico,

Il pioniere



Giovanni Razzaboni

Le radici dell'Avis di Parma risalgono a ben prima della sua fondazione. Già negli anni Trenta non mancavano donatori di sangue (soprattutto tra medici, infermieri e altri operatori sanitari). I primi documenti che attestano ufficialmente l'esistenza di un comitato provinciale di donatori costituito a questo scopo sono, tuttavia, del 1943. L'iniziativa si deve a Giovanni Razzaboni, ricordato anche come rettore dell'università e direttore della clinica chirurgica ed è quindi corretto considerarlo fra i fondatori dell'Avis di Parma. Nato a Pisa nel 1880 e morto a Parma nel 1953, questo insigne medico si formò a Bologna e a Camerino; successivamente, giunse in città nel 1921.

viaggiano a ritmi velocissimi - osserva ancora la coordinatrice - l'Avis ha avuto il merito di riuscire a rimanere costantemente al passo con i tempi. L'approccio metodologico con gli alunni, infatti è avvenuto in modo differenziato a seconda dei periodi di riferimento, passando dalle prime "testimonianze" dirette, per arrivare in tempi più recenti a progetti maggiormente mirati alla diffusione della cultura della solidarietà nel senso più ampio del termine».

Nell'ultimo quinquennio, a Parma questa attività è divenuta sistematica, strutturata, continua e con un buon numero di volontari in grado di intervenire su tutto il territorio comunale.

Non solo. «Per acquisire nuove competenze di tipo educativo, i volontari partecipano, regolarmente a corsi di formazione gestiti da persone qualificate in campo formativo. Dopo la firma dei protocolli d'intesa avvenuti a livello provinciale e comunale, oggi Avis elabora progetti dedicati a ogni ordine di scuola e strutturati in modo da poter essere inseriti nel piano dell'offerta formativa dei vari istituti scolastici. Fra i numerosi percorsi realizzati nel primo ciclo d'istruzione ricordiamo i progetti creati da Avis Nazionale come "Rosso Sorriso" e "+Volontari-Bulli", che hanno riscosso un grandissimo successo». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

